

Aprire le dimore storiche «Un piano per valorizzare il patrimonio dei privati»

Appello ai politici dall'associazione che rappresenta i proprietari di ville e antichi castelli: «Servono fondi»

di **Alessandra Martellotti**
MATERA Tutelare i beni culturali privati e metterli a frutto, salvaguardandone il valore storico e artistico. Il tutto con il supporto di fondi pubblici. È l'auspicio dell'associazione Dimore Storiche Italiane. Promotrice del convegno nazionale che si terrà oggi a Matera, alle 10 a palazzo Ferrau Bernardini, dal titolo «Beni culturali vincolati: un piano d'azione comune per valorizzare una risorsa economica, sociale e culturale del nostro territorio». Nell'occasione sarà consegnato il I Premio nazionale per tesi di laurea dedicate ai beni vincolati. Selezionati tre finalisti, su oltre cinquanta partecipanti provenienti da diciassette facoltà italiane. Sensibilizzare i giovani è il primo passo verso la tutela, la conservazione e la gestione economica del bene culturale. Quello privato in particolare. «Si pensi che dal censimento del ministero dei Beni culturali, ancora in atto -

spiega il presidente nazionale Adsi, Giacomo di Thiene - si evince come la maggior parte del patrimonio nazionale sia costituito proprio da beni privati. In Veneto ad esempio il rilevamento è al 90%, ed il 40% è fatto di proprietà dei cittadini». È urgente dunque coinvolgere i possessori di antiche abitazioni, castelli, ville e palazzi, motivandoli alla tutela e all'utilizzo di questi edifici attraverso il sostegno pubblico. Obiettivo dell'associazione è mettere assieme le parti, facendo comprendere alle amministrazioni l'importanza per il territorio di assegnare un ruolo non solo culturale, ma anche sociale ed economico, al bene artistico. Al governatore regionale, Vito Bardi, tra i partecipanti al convegno, «chiederemo che la Basilicata si attivi per proporre un adeguato strumento normativo che regolamenti il rapporto pubblico privato, diventando - aggiunge il presidente re-

gionale dell'associazione, Eugenio Martuscelli - regione pilota per il Paese, dal momento che manca un dispositivo legislativo nazionale». Si potrebbe pensare a delle agevolazioni fiscali; destinare alla causa parte di fondi europei che arrivano alle regioni ma che spesso restano inutilizzati. A quegli strumenti insomma che invogliano il privato a trasformare il proprio bene in un'attività utile al territorio, avviando filiere economiche a più livelli e creando dunque anche occupazione. Per il presidente nazionale «Matera è un esempio virtuoso di rapporto pubblico privato, che arriva dal Sud dove c'è un forte potenziale inespresso. In tale direzione suggeriamo un progetto politico, a lungo termine, apartitico». «Matera è una realtà che si vende da sola per le sue ricchezze oggettivamente riconosciute - commenta Antonella Guida, coordinatrice del Corso in Archi-



Peso: 29%

tettura del Dipartimento delle Culture europee e del mediterraneo dell'Università della Basilicata - abbiamo l'attenzione dell'Unesco, così come ci sono state persone illuminate che hanno candidato la città a capitale europea della cultura. Si è creato un connubio efficace tra le parti, ma da un punto di vista tecnico è innegabile che siano stati fatti

dei danni. La trasformazione violenta crea spesso conseguenze irreversibili. Anche per i Sassi spesso è mancata la salvaguardia del bene. Parliamo di un panorama eccezionale, unico al mondo, sul quale vediamo spuntare condizionatori, infissi sostituibili, volumi aggiunti non controllati. Ci sono delle regole, e l'obiettivo non può essere so-

lo l'utilizzo ricettivo del bene. Serve più formazione, a tutti i livelli, altrimenti il rischio è quello di rendere Matera un parco divertimenti».

L'iniziativa



● A Matera convegno nazionale dell'associazione Dimore Storiche Italiane. Il presidente Giacomo di Thiene (*nella foto*) chiederà al governatore Vito Bardi un accordo per valorizzare ville e castelli della Basilicata e rendere fruibili a tutti



Peso: 29%